



**L'ANALISI**

di ALFREDO DE GIROLAMO

## CON I RIFIUTI È POSSIBILE AIUTARE LA RIPRESA

**I**l rapporto rifiuti 2014 pubblicato da Ispra (Istituto superiore per la prevenzione e ricerca ambientale) sui dati del 2013 ci consegna un quadro della gestione dei rifiuti urbani in Italia in forte dinamismo che merita qualche riflessione.

Prima di tutto continua il trend di riduzione della produzione di rifiuti degli italiani. Il totale annuo è arrivato a 29,6 milioni di tonnellate, sotto i 30 milioni del 2012 e in calo di quasi tre milioni rispetto al picco massimo 2010, 32,5 milioni di tonnellate. Una riduzione del 10% in pochi anni. È un fenomeno certo connesso col calo del Pil e dei consumi, ma che probabilmente presenta anche elementi di maggiore sobrietà dei comportamenti e di uso più efficiente dei materiali. Elementi su cui basare il recente Piano di prevenzione nazionale dei rifiuti, che dovrà stabilizzarne la produzione anche quando il Pil e i consumi riprenderanno a salire, dal 2015. Anche in Toscana si è registrato un calo dei rifiuti (2,234 milioni di tonnellate nel 2013 contro i 2,513 del 2010).

Migliora la raccolta differenziata, passata nel 2013 al 42,3% del totale, contro il 40% del 2012. Valore ancora distante dall'obiettivo di legge del 65%, ma che inizia a essere confrontabile con l'obiettivo di riciclaggio della direttiva Ue, pari al 50% di carta, vetro, plastica e metalli al 2020. Lo stesso Ispra indica come nel 2013, adottando uno dei sistemi di calcolo Ue, si sia già ad un tasso di riciclaggio del 41,9%, compatibile con l'obiettivo al 2020. Sono in totale di 12,5 milioni di tonnellate di materiali da avviare a riciclaggio e che alimentano ormai stabilmente un settore industriale sempre più importante dell'economia italiana. Nelle regioni i risultati sono molto diversi: se la Toscana si attesta al 42% come la media nazionale, alcune regioni del Nord raggiungono livelli vicini all'obiettivo di legge (Trentino e Veneto al 64,6%), mentre altre - Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche - sono fra il 42 e il 55%. Il Sud è in ritardo, con valori inferiori al 30%, ad eccezione di Campania e Sardegna.

Si riducono anche i rifiuti conferiti in discarica, con 900mila tonnellate in meno del 2012. Rimane sempre un quantitativo importante, circa 11 milioni di tonnellate, il 36,9% del totale. Un calo determinato dalla riduzione del flusso dei rifiuti e dall'aumento della raccolta differenziata, ma anche da un leggero aumento delle altre forme di trattamento e recupero, come la termovalorizzazione che crescendo del 4,4% raggiunge quota 20% del totale. Una situazione in progressivo miglioramento a livello medio nazionale, con alcune regioni già in linea con gli standard del nord Europa (50% riciclaggio, 50% recupero energetico e 0% discarica), obiettivo ancora distante a livello nazionale per una sostanziale mancanza di impianti di termovalorizzazione in molte regioni del Centronord tra cui la Toscana, che vede ridurre i rifiuti conferiti in discarica - da 957 mila tonnellate a 833 mila dal 2012 al 2013 - ma non vede aumentare il quantitativo di rifiuti avviati a recupero energetico, fermo al 12% del totale.

Il costo del servizio di gestione rifiuti non rallenta: costava 9,546 miliardi nel 2012 ed è costato 9,690 nel 2013, un aumento modesto ma in controtendenza rispetto alla riduzione del quantitativo di rifiuti. Ormai gestire una tonnellata di rifiuti urbani costa più di 300

euro. Anche in Toscana si registra un aumento, da 693 milioni nel 2012 a 727 milioni 2013. Ma la Toscana conserva il record del sistema di raccolta indifferenziata a tonnellata meno costoso d'Italia (66 euro a tonnellata contro una media italiana di 97) ed un costo globale dei servizi allineato ai valori medi italiani (311 euro a tonnellata contro i 310 di media nazionale). Insomma un settore evoluzione, forse "troppo" lenta, anche se positiva. Occorrerebbe una scossa di politica industriale e ambientale, per migliorare il mercato del riciclaggio e dotare l'Italia di un adeguato parco impianti di termovalorizzazione.

Sul piano economico i dati Ispra sottolineano ancora forti differenze di costo dei singoli servizi (ad abitante e a tonnellate) nelle diverse regioni. Un intervento sui costi standard, con l'adozione anche nel campo dei rifiuti urbani di una Autorità nazionale di regolazione, è diventato indispensabile. Interventi sull'efficienza sono possibili con l'apertura del mercato, la dimensione di scala degli ambiti ottimali e soprattutto degli impianti spesso ancora piccoli e obsoleti. Un settore insomma, che necessita di investimenti importanti, circa 20 miliardi, e che potrebbe diventare, in una logica di riciclaggio e di recupero energetico, uno dei volani della ripresa economica e della green economy.

